

“Tutto quaggiù è soltanto simbolo e sogno. Gli Dèi se ne vanno, come gli uomini, e non sarebbe bene che fossero eterni. La fede ricevuta non deve essere una catena. Si è riscattati da essa quando la si arrotola accuratamente nel lenzuolo di porpora dove dormono gli Dei morti” Sono parole di Marco Aurelio, l'imperatore, il saggio. Il passato non può essere vincolante in eterno. Abbiamo rivisitato il nostro cristianesimo, dall'aurora splendente a una giovinezza per secoli intollerante, corrotta e sanguinaria. Ci siamo riscattati ritrovando un messaggio originario di pace. Come estendere lo stesso messaggio ad altri credo? Avete mai visto bambini delle zone di frontiera giocare insieme? Non si chiedono che diversità consista nel colore della pelle, nella lingua, nella cultura, nella fede. Giocano. Si capiscono. Inventano un linguaggio. Si ritrovano giorno dopo giorno. Disubbidiscono ai genitori che non li vorrebbero in comunione con gli altri. Come potremo rinnovare i rapporti del mondo se non lasciamo che i bambini crescano insieme? Non abbiamo il diritto di condannare altre culture. Non abbiamo il diritto di crederci più evoluti perché camminiamo, a nostro avviso, qualche passo più avanti sul sentiero della vita. Non abbiamo il diritto di crederci più tolleranti verso chi non pensa come noi. Dalla fine della seconda guerra mondiale, al grido di non più guerre, non più dittature, abbiamo fornicato con dittature che servivano al nostro interesse, le abbiamo abbandonate o condannate quando era sicuro farlo o quando tornava opportuno alla nostra economia. e alla nostra politica. Non siamo stati maestri di coerenza, né di virtù cristiana. Delusi perché l'Europa non vuole recepire le nostre radici cristiane. Siamo stati così leali e ubbidienti ai principi di una religione che proclama quello che raramente pratichiamo? Bisogna guardarsi allo specchio e non stupirsi dell'immagine che vedremo riflessa. Il cosiddetto “consigliere di grazia” che rivelava a Caligola il suo animo crudele, specchio di una realtà terribile, ci ridarà un'immagine difficile da accettare. Lasciamo che i bambini imparino a conoscersi, ad accettare altri costumi, a dialogare. A crescere insieme. Lasciamo che riconoscano nel Dio buono e giusto degli uni il Dio buono e giusto degli altri. Se un Dio esiste è il Dio di tutti, è il Creatore e siamo tutti suoi figli. Non è difficile far recepire questo concetto ai bambini. Basta saperli amare e parlare loro. Che cosa sta facendo Christiana Ruggeri, con i suoi collaboratori, con la sua Onlus “I bambini di Nassiriya” se non amando i piccolo iracheni come ama i bambini della sua terra? Ne ha preso in braccio uno, l'ha sentito come figlio suo, l'ha amato come una madre che vuole per il figlio pace e futuro di pace, che sa l'importanza della scuola per fornire a ciascuno lo strumento della conoscenza e del dialogo. E la sua Onlus si è impegnata in questo: istruzione, per capirsi nel reciproco rispetto. E' l'unico modo per sperare in un futuro meno fanatico del tempo in cui viviamo.

Silvio Locatelli